

Il testo narrativo

Questo mese parliamo di...

FABULA E INTRECCIO

TEMPO REALE E TEMPO DEL RACCONTO

SEQUENZE

SINTESI

CONNETTIVI TEMPORALI

MODO INDICATIVO

Proponiamo la lettura di un testo narrativo d'autore e portiamo la classe a coglierne la natura prevalentemente logico-temporale. Operiamo sintesi in sequenze, lavoriamo sulla coesione testuale data dagli indicatori temporali e stimoliamo la riflessione sulla differenza tra il tempo reale e il tempo del racconto. Promuoviamo la produzione di testi narrativi mediante l'ideazione di intrecci. Quest'ultimo lavoro ci consente di ripassare l'uso dei diversi tempi passati del modo indicativo.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Per i concetti di fabula e intreccio:
Marchese A. (1984). *Dizionario di retorica e di stilistica*. Milano: Mondadori.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- partecipa a scambi comunicativi rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi;
- scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli;
- riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico;
- padroneggia e applica in situazioni diverse le fondamentali conoscenze metalinguistiche.

RACCORDI

• MUSICA

italiano

ASCOLTO, PARLATO E LETTURA

Obiettivi

- Ascoltare storie e racconti anche con struttura non lineare, ricostruendone l'ordine temporale dei fatti.
- Leggere testi narrativi di vario genere, individuarne le sequenze più ampie e quelle più brevi e l'ordine della narrazione.

LA BUFERA

Dedichiamoci al testo narrativo e alla sua natura prevalentemente logico-temporale. Apriamo una discussione su quali siano i testi narrativi e scriviamo le risposte degli alunni alla lavagna. Guidiamo i bambini a concludere che nei testi narrativi si raccontano dei fatti, delle

vicende, delle storie, che possono essere realistiche o fantastiche.

Consegniamo a ciascun alunno la **scheda 1** e diamo dieci minuti di tempo per leggere silenziosamente. **Se in classe sono presenti alunni stranieri o con difficoltà di lettura**, rassicuriamoli dicendo loro di leggere con calma e di sottolineare a matita le parole che non capiscono. Ne cercheremo insieme i significati.

Facciamo leggere il testo anche a voce alta a due-tre alunni e spieghiamo i termini poco chiari. Cerchiamo insieme di scoprire a chi appartiene la voce narrante e di che cosa si parli. È un bambino (o un ragazzo) che racconta il tragitto in macchina compiuto con il padre durante il rientro a casa. I due assistono allo scatenarsi di una forte grandinata. Si tratta di un testo piuttosto particolare perché, nonostante vi sia una

struttura temporale, il contenuto tratta la descrizione particolareggiata di un evento atmosferico.

A conferma del fatto che l'avvenimento viene descritto in ordine cronologico, chiediamo agli alunni di cercare nel testo gli *indicatori temporali* e di sottolinearli di giallo (o del colore che abbiamo già concordato di usare per la "narrazione" in "La Vita Scolastica" n.2/2015).

Il testo ne è ricco: *Nel tardo pomeriggio, dopo un quarto d'ora, tutt'a un tratto, poi, quasi contemporaneamente, in brevissimo tempo...*

Verifichiamo che tutti gli alunni abbiano trovato gli indicatori richiesti. Facciamo apporre una legenda in basso al testo:

= indicatori temporali

Stimoliamo ancora qualche riflessione:

un alunno ripete il contenuto dell'intero brano e gli altri stanno attenti a integrare o a chiarire. Notiamo che, man mano che il racconto procede, l'intensità degli agenti atmosferici aumenta sino a provocare una violentissima tempesta di grandine. La tecnica che l'autore ha usato è quella del "crescendo".

■ Facciamo lavorare i bambini a coppie e invitiamoli a dividere il brano in *sequenze* e a indicarle a matita a margine della scheda. Aiutiamo i ragazzi nel lavoro. Apriamo la discussione e il confronto sui nuclei individuati. In ogni nucleo troviamo e sottolineiamo le *parole chiave*, ossia le parole che più di tutte identificano e circoscrivono l'oggetto di quella particolare sezione. Per esempio:

1. caldo afoso – nuvole infittite.
2. raffiche di vento – goccioloni isolati.
3. acqua a torrenti – strada allagata.
4. grandine – freddo gelido – fragore.
5. tutto finito – piovgerella sottile.

SCRITTURA

Obiettivo

- Rielaborare testi base per farne delle sintesi progressive, con un numero decrescente di parole.

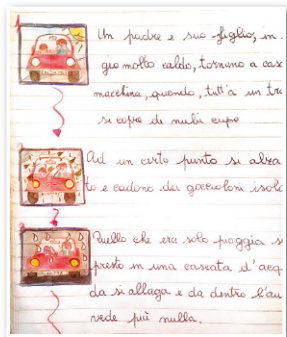
LE NOSTRE SINTESI

■ Continuiamo a lavorare sul testo letto e diamo questa consegna: *Disegna le sequenze in una struttura verticale (fabula). Riassumi il testo a fianco ai riquadri. Usa il tempo presente.*

Gli alunni lavorano prima in brutta copia, evitando di fare le illustrazioni, e poi copiano il lavoro sul quaderno. Ogni sequenza conterrà l'illustrazione e le scritte andranno a destra dei riquadri come nell'immagine qui a fianco.

Una volta corretti individualmente i lavori, procediamo alla stesura collettiva del riassunto.

Facciamoci dettare le frasi dagli alunni sol-



COME & PERCHÉ

Il dettato muto

Il dettato muto è una tecnica che può essere usata sin dalla classe prima. Scriviamo tutto il testo alla lavagna o ancora meglio proiettiamolo con una lavagna luminosa o sulla LIM.

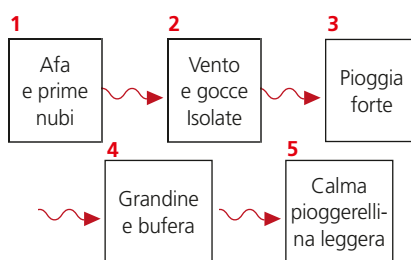
Indichiamo una o due parole che gli alunni osservano attentamente. Cancelliamo e con un cenno del capo, senza parlare, invitiamo gli alunni a scrivere sul quaderno le parole eliminate. Man mano che la classe acquista dimestichezza con la tecnica, cancelliamo sintagmi più lunghi o intere frasi. Questo lavoro, di solito molto richiesto dagli alunni, sviluppa la memorizzazione visiva delle parole, focalizza l'attenzione sull'ortografia e promuove in classe un clima sereno di concentrazione e silenzio.

lecitando tutti a contribuire. Noi scriviamo alla lavagna o ancora meglio sulla LIM. Cerchiamo di intervenire il meno possibile, ma promuoviamo la chiarezza delle frasi e invitiamo la classe alla continua lettura delle singole parti e del tutto.

Nel passaggio da una sequenza all'altra andiamo a capo facendo un *capoverso*. Spieghiamo che il capoverso migliora l'aspetto grafico del testo, ma ha soprattutto la funzione di segnalare al lettore un cambio di argomento o un mutamento temporale. Una volta ultimato, facciamo riscrivere il testo sul quaderno di ciascuno attraverso la tecnica del *dettato muto* (vedi box **Come & Perché**).

IL TEMPO DEL RACCONTO

■ Riscriviamo la *fabula* in versione orizzontale usando le *parole chiave* sottolineate:



Con lo schema della *fabula* di fronte e con il testo originale, riapriamo la discussione e chiediamo agli alunni quale sia la sequenza più lunga (è la numero quattro). Chiediamo a un alunno di rileggere la sequenza. In realtà questa sequenza si riferisce al momento che dura di meno, perché poco dopo leggiamo *due minuti dopo era tutto finito*. Allora perché l'autore si è dilungato e ha scritto di più proprio del momento più breve? Guidiamo i

bambini a capire che si tratta comunque del momento più interessante del brano, più intenso: quello dello scoppio della bufera, della paura, della massima tensione. Portiamo gli alunni a riflettere sul fatto che nei testi narrativi gli autori scelgono di soffermarsi sugli avvenimenti e sui fatti che ritengono più importanti e non è detto che essi siano anche quelli che durano più a lungo.

Obiettivo

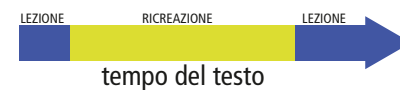
- Produrre racconti, in prima o in terza persona, coerenti, coesi e ortograficamente corretti.

ANCHE NOI COME SÜSKIND

■ Proponiamo un esperimento di scrittura simile a quello effettuato da Patrick Süskind. Scegliamo con la classe una qualsiasi mattina della settimana scolastica e schematizziamola su una linea temporale rispettando i tempi reali:



Il tempo delle lezioni è molto maggiore rispetto a quello della ricreazione. Utilizzando gli stessi colori proponiamo una nuova linea:



Questa seconda linea temporale rappresenta il *tempo del testo* che essi dovranno scrivere. Nonostante la mattina sia carat-

terizzata da due lunghe lezioni, nel testo da scrivere gli alunni dovranno seguire l'ordine cronologico reale ma essere molto sintetici sui momenti che riguardano le lezioni. Dovranno invece concentrarsi e soffermarsi sulla ricreazione. Diamo la seguente consegna: *Racconta la mattinata scolastica del giovedì, ma non ti soffermare tanto sulle lezioni: parla invece a lungo della ricreazione.*

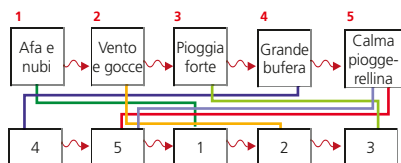
Per aiutare gli alunni, stimoliamo la loro attenzione su alcuni aspetti:

- Come comincia la ricreazione?
- Che cosa si fa?
- Che cosa fate assieme?
- Che cosa si sente?
- Che cosa fa l'insegnante?
- Com'è l'atmosfera?

Correggiamo i lavori.

L'INTRECCIO NARRATIVO

Consegniamo la **scheda 2**. Si tratta di una sintesi del brano di Patrick Süskind in cui non è stato rispettato l'ordine cronologico dei fatti. Il testo infatti comincia con la quarta sequenza e procede con la quinta. Vi è poi un "ritorno" alle sequenze 1, 2, 3. Si tratta di un *intreccio* narrativo. Spieghiamo che in questo caso lo scrittore non segue la reale successione dei fatti, ma li racconta seguendo un ordine inverso. Il seguente schema rende più chiaro il concetto:



Chiediamo agli alunni di sottolineare i verbi del testo. Osserviamo che nelle prime due sequenze i verbi sono al presente (*rientrano* – è – *si schianta* – *sono travolti*...) mentre nelle ultime tre sono al trapassato prossimo (*aveva avuto inizio* – *aveva cominciato* – *si era sollevato*...). Osserviamo che la lingua ci consente di cambiare l'ordine temporale degli eventi, ma occorrono degli accorgimenti: i tempi verbali cambiano e bisogna usare gli indicatori temporali (per esempio gli avverbi).

Diamo infine una nuova consegna: *Riprendi il testo sulla mattinata scolastica e riscrivilo sotto forma di intreccio. Decidi tu il nuovo ordine da dare al racconto.*

Obiettivo

- Integrare e ampliare racconti.

IL TESTO COLLETTIVO

Effettuiamo il procedimento inverso: con questa nuova proposta gli alunni non hanno a disposizione un testo da sintetizzare o da manipolare ma una sola scena narrativa da contestualizzare e inserire in una più ampia *fabula* da progettare.

Consegniamo la **scheda 3** e leggiamone il testo, tratto dal celebre romanzo *L'isola di Arturo* di Elsa Morante.

Facciamo qualche domanda:

- Com'è scritto il testo (prima o terza persona)?
- A chi appartiene la voce narrante?
- Qual è lo stato d'animo del ragazzino?

Chiediamo agli alunni di sottolineare i dati che nel testo fanno capire lo stato d'animo del bambino.

Sintetizziamo assieme la scena in poche parole: *un ragazzino trova sott'acqua l'orologio del padre e corre felice a restituirglielo.*

Dividiamo la classe a gruppi e chiediamo di aggiungere alcuni eventi prima e dopo in modo da ottenere un testo nel quale l'unità data sia inserita in modo logico e coerente. Gli alunni lavorano inizialmente al progetto sintetico che potrebbe essere il seguente:



Chiediamo a ciascun alunno di scrivere il testo narrativo in base al piano ideato dal proprio gruppo.

Leggiamo ad alta voce i testi prodotti e scegliamo assieme quello che piace maggiormente. Copiamolo alla lavagna. Decidiamo di cambiare l'ordine cronologico e concordiamo il nuovo ordine da dare alle sequenze.

Scriviamo il testo collettivamente e aiutiamo gli alunni a operare i "salti temporali" cambiando i tempi dei verbi. All'inizio usiamo il tempo presente.

LESSICO

Obiettivo

- Riconoscere parole generali (iperonimi) e parole specifiche (iponimi).

PAROLE GENERALI E SPECIFICHE

Scriviamo sulla lavagna delle frasi in cui ci siano delle parole come: *antibiotico, sciropo, medicinale*.

Chiediamo agli alunni di spiegarne il significato, aiutandosi con il contesto, e di trovare la parola che ha un significato generale rispetto alle altre.

Una volta identificato il termine *medicinale*, notiamo infatti che *l'antibiotico* e lo *sciropo* sono dei *medicinali specifici*.

Scriviamo ancora alla lavagna: *birra, gazzosa, vino, latte, cola, succo di frutta, aranciata*. Stavolta ogni termine ha un significato particolare, indica una cosa specifica. Chiediamo di trovare una parola dal significato generale in grado di rappresentare tutte quelle dell'elenco (*bevanda*).

A gruppi gli alunni inventano nuovi insiemi di parole specifiche generalizzabili in un unico termine. Poi consegniamo la **scheda 4**.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Usare correttamente i tempi passati del modo indicativo.

TANTI TIPI DI PASSATI

Il lavoro sugli intrecci e sull'ordine del racconto ci consente di riprendere il discorso sui diversi passati del modo indicativo. Cominciamo dai tempi semplici dell'*imperfetto* e del *passato remoto* con un esempio:

- Quando il treno **passava** su ponte, tutti **udivano** il suo fischio.
- Quando il treno **passò** sul ponte, tutti **udirono** il suo fischio.

Entrambe le frasi si collocano nel passato ma nella prima l'*imperfetto* indica un'azione continuativa, che si ripeteva abitualmente, mentre nella seconda il *passato re-*

moto esprime un'azione che si è compiuta in un passato lontano e si è conclusa.

Continuiamo con i tempi composti:

• *Alessandro Manzoni visse nel 1800 e le sue opere hanno insegnato a molti.*

Spieghiamo agli alunni che il *passato prossimo* non è solo un passato più "vicino" al presente, più recente, ma indica delle azioni i cui effetti durano ancora:

Il big bang ha dato origine all'universo.

In questo caso usiamo il *passato prossimo* anche se l'azione è lontanissima poiché gli effetti del big bang hanno attinenza con il nostro presente.

Il *trapassato prossimo* indica invece un'azione antecedente a quella espressa in un altro passato. Per esempio:

• *Quando hai telefonato ero appena arrivato a casa*

• *Persi la gara perché avevo fatto tardi.*

• *Non riuscivamo a fare l'esercizio che il maestro ci aveva assegnato.*

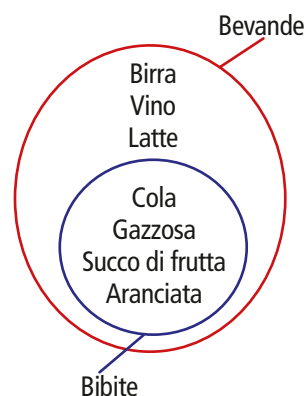
Infine, spieghiamo agli alunni che il *trapassato remoto* si usa più raramente per esprimere azioni antecedenti ad altre

abc

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Il significato di bibita

Cerchiamo nel dizionario sia la parola *bevanda* che la parola *bibita*. Vediamo che mentre la bevanda è ogni liquido che si beve, la bibita è una bevanda dissetante composta in genere da acqua semplice o gasata con l'aggiunta di sciroppi o succhi. *Bibita* quindi ha un significato meno generale di bevanda ma più generale di aranciata, cola, succo di frutta e gazzosa. Proponiamo lo schema a fianco da riportare sul quaderno.



esprese al passato remoto.

• Quando **ebbi finito** di mangiare, uscii di casa.

• Dopo che **ebbi saputo** la bella notizia, le telefonai.

Come esercizio individuale proponiamo la **scheda 5**.

LA DIDATTICA
CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it >

Didattica

Cerca risorse

➔ Strumenti > Testo narrativo

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica

Scheda 1

IL TESTO NARRATIVO: LA FABULA

- Leggi con attenzione e silenziosamente il brano.

La bufera

Nel tardo pomeriggio, quando tornammo a casa, faceva sempre ancora molto caldo, anzi era persino più caldo e più afoso che a mezzogiorno, ma il cielo si era già coperto di un sottile strato di nubi. Dopo un quarto d'ora mio padre dovette accendere i fari, perché tutt'a un tratto le nuvole si erano talmente infittite che coprivano tutto l'orizzonte come una cortina e proiettavano ombre cupe sul paesaggio.

Poi alcune raffiche di vento scesero turbinando dalle colline e spazzolarono a larghi tratti i campi di grano. Quasi contemporaneamente cominciò la pioggia o, meglio, non era ancora pioggia, solo goccioloni isolati, grossi come acini d'uva, che cadevano qua e là sull'asfalto con fragore e si schiantavano sul radiatore e sul parabrezza. E poi si scatenò la bufera. L'acqua non cadeva più a gocce: precipitava dal cielo a torrenti. In brevissimo tempo la strada fu allagata. L'automobile solcava l'acqua, a destra e a sinistra si formavano fontane zampillanti alte come pareti e dal parabrezza si vedeva solo una massa d'acqua, sebbene il tergicristallo funzionasse alla massima velocità. Ma ci fu anche di peggio. Infatti a poco a poco la pioggia si mutò in grandine: la sentivamo, più che vederla, perché lo scroscio si era trasformato in uno scoppiettio più duro, più sonoro, e lo avvertivamo dal freddo gelido che cominciava a penetrare nell'automobile. Poi

cominciammo a vedere i chicchi: dapprima piccoli come capocchie di spillo, ma presto s'ingrandirono come piselli, come biglie, e infine nugoli interi di palle bianche e lisce piombarono con fragore dal cielo rimbalzando sul cofano in un caos così turbinoso e selvaggio da dare le vertigini.

Era diventato impossibile proseguire. Mio padre si fermò, la strada non si vedeva assolutamente più, e meno che mai il lato della strada o un campo o un albero o qualsiasi cosa, non si vedeva neppure a due metri di distanza; in questi due metri si vedevano soltanto milioni di palle da biliardo ghiacciate che turbinavano nell'aria per poi piombare sull'automobile con uno schianto spaventoso. E all'interno c'era un tale fragore che non riuscivamo neppure a parlarci. Era come se ci trovassimo dentro un grosso tamburo suonato da un gigante; ci guardavamo soltanto in silenzio rabbrivendo dal freddo e speravamo che il guscio che ci proteggeva non andasse in pezzi. Due minuti dopo era tutto finito. Da un momento all'altro la grandine era cessata, il vento si era calmato. Ormai scendeva solo una pioggerella sottile e silenziosa. Il campo di grano, squassato dalle raffiche di vento, sembrava tutto calpestato. Quanto alla strada, sembrava disseminata di frammenti: a perdita d'occhio si vedevano soltanto chicchi di grandine, foglie, spighe, rami troncati.

Süskind P. (1999). *Storia del dottor Sommer*. Milano: Salani.

- Individua le sequenze del racconto e segnale con la matita a margine del testo.
- Sottolinea le parole-chiave di ciascuna sequenza individuata.
- Colora di giallo gli indicatori temporali presenti nel testo.

DIVIDERE IN SEQUENZE UN RACCONTO, INDIVIDUARNE I NUCLEI SIGNIFICATIVI E GLI INDICATORI TEMPORALI.

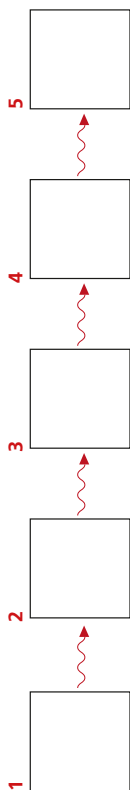
Scheda 2

TESTO NARRATIVO: L'INTRECCIO

- Leggi il testo seguente.

È un tardo pomeriggio. Mentre rientrano a casa con la loro auto, un ragazzo e suo padre vengono travolti da una bufera. La grandine è talmente forte e grossa che si schianta sul veicolo producendo un fragore assordante. I due temono il peggio e non riescono a proseguire. Due minuti dopo la tempesta ha termine: arriva solo una sottile e silenziosa pioggerellina. Il panorama attorno è desolato: dovunque cumuli di foglie, rami spezzati e grandine. E pensare che tutto aveva avuto inizio con un caldo afoso non più di venti minuti prima. Il cielo aveva cominciato a ricoprirsi di un leggero strato di nubi scure. Quindi si era sollevato un forte vento accompagnato da gocce dapprima isolate e pesanti. I goccioni infine si erano mutati in pioggia torrenziale.

- Questa è la sintesi del brano della scheda "Il testo narrativo: la favola"; non si segue la successione cronologica ma è un intreccio. Riordina gli avvenimenti secondo il corretto ordine cronologico inserendo delle parole chiave nello schema seguente:



RISALIRE ALL'ORDINE CRONOLOGICO DEGLI EVENTI PARTENDO DA UN INTRECCIO NARRATIVO.

Scheda 3

IL TESTO NARRATIVO

- Leggi il brano seguente.

Ora mentre, aggrappato allo scoglio, mi bilanciavo tristemente sull'acqua, a un movimento che feci intravidi uno scintillio metallico al sole! Puntando le due mani saltai sullo scoglio, e scopersi l'orologio smarrito, che scintillava a una cavità asciutta della roccia. Era intatto, e accostandomelo all'orecchio udii il suo ticchettio. Lo rinchiusi nel pugno, e, con la maschera appesa al collo, in pochi secondi raggiunsi la spiaggia. Gli occhi di mio padre si illuminarono al vedermi arrivare vittorioso.

– L'hai trovato! – esclamò quasi incredulo.

– Era là, su quello scoglio là! – io gridai, ancora ansimante.

Ero fuori di me, avrei voluto saltare e ballare, ma fieramente mi contenevo, per non mostrare che davo troppa importanza alla mia impresa.

Morante E. (1995). *L'isola di Arturo*. Torino: Einaudi Editore.

- Sottolinea nel brano i dati che ti fanno capire lo stato d'animo del protagonista

- Sul quaderno inserisci la scena in un racconto più ampio: inventa ciò che potrebbe essere successo prima e dai un seguito e una conclusione alla vicenda.

PROGETTARE UN TESTO NARRATIVO SULLA BASE DI UNA DATA SEQUENZA NARRATIVA DA INSERIRE.

Scheda 4

SIGNIFICATO GENERALE E SIGNIFICATO PARTICOLARE

- Cerchia in ogni riquadro la parola dal significato generale che comprende tutte le altre.

anello braccialetto orecchini gioiello ciondolo catenina collier	pialla sega martello chiodi arnese incudine tenaglia	ape calabrone vespa cavalletta mosca zanzara insetto	parola nome pronome articolo aggettivo congiunzione verbo
--	--	--	---

- Inserisci in ogni riquadro parole dal significato particolare e specifico.

mammiferi	elettrodomestici	metalli	veicoli

- Scrivi se le seguenti parole hanno un significato particolare o generale.

lavoratore fieno
insegnante lavatrice
indumento

COMPNDERE E DISTINGUERE PAROLE DAL SIGNIFICATO GENERALE E PAROLE DAL SIGNIFICATO SPECIFICO.

Scheda 5

RIPASSIAMO I TEMPI PASSATI DEL MODO INDICATIVO

- Inventa una frase con ciascuno di questi tempi passati e scrivila sul quaderno.

era stato
andavano
ha lavorato
dimenticasti
aveva prestato
ebbi regalato

- Sempre sul quaderno, riscrivi i verbi usati indicando per ognuno la forma all'infinito, il tempo e la persona.

Esempio

rideste = infin. ridere, tempo passato remoto, 2° persona plur.

- Completa le due frasi inserendo negli spazi vuoti i seguenti verbi da coniugare al passato. Fai attenzione alla persona indicata tra parentesi.

incontrare
andare

1. (Tu) Lo per caso tre anni fa.
2. Tutte le domeniche (io) a trovare gli zii.

CONOSCERE E USARE CORRETTAMENTE I DIVERSI PASSATI DEL MODO INDICATIVO.

Le schede continuano sul web • www.lavitascolastica.it > Didattica**Scheda D1****Difficoltà di apprendimento**

di Adriana Molin

Strategie di studio: costruire una mappa

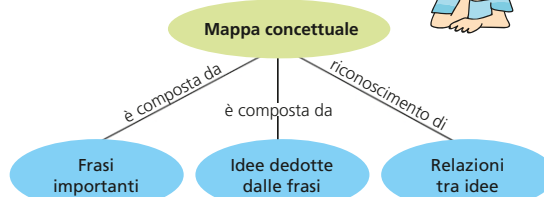
► Lavoriamo ancora sulle strategie di elaborazione approfondita del testo sfruttando, nel caso specifico, il pensiero visivo. Una delle strategie più efficaci e usate è senza dubbio la costruzione delle mappe. Esse consentono di creare uno spazio mentale organizzato dei contenuti del testo. L'organizzazione di questo spazio è strettamente dipendente dalla natura del materiale e dalle caratteristiche individuali. Schemi oppure percorsi che riflettono il contenuto da punti di vista diversi dipendono anche dalla prospettiva con cui interpretiamo il testo.

► **Come intervenire.** Fondamentale è la mediazione del docente nel presentare come svolgere l'attività al piccolo gruppo. La prima attività sulla **scheda D1** mostra rappresentazioni visive diverse per promuovere consapevolezza sulle preferenze individuali e sullo scopo che hanno, cioè organizzare le informazioni per facilitarne la memorizzazione. Le **schede D2 e D3** su www.lavitascolastica.it > Didattica, avviano all'uso di rappresentazioni visive diverse che devono essere funzionali rispetto agli scopi dello studio e alle differenze individuali.

► **Per saperne di più.** Cornoldi C., De Beni R., Gruppo MT. (2001). *Imparare a studiare 2. Strategie di apprendimento*. Trento: Erickson.

STRATEGIE PER IMPARARE

• Guarda cosa sta osservando Lucio con tanto interesse! Perché è così "rapito" dai seguenti schemi visivi?

**Percorso di una visita a una grande mostra**

• Lavora con i tuoi compagni discutendo sui possibili usi delle due rappresentazioni visive. Poi rispondi.

A che cosa servono mappe e percorsi?

Hai delle preferenze?

Secondo te, Lucio userà una sola rappresentazione o le sceglierà sulla base dei contenuti?

Italiano L2

di Daniela Masucci

La selezione delle informazioni di un testo espositivo

► Nella lettura dei testi espositivi i lettori inesperti possono trovare parecchie difficoltà. Una di queste è la selezione delle informazioni. Spesso, infatti, gli alunni fanno fatica a capire e a distinguere le informazioni principali, quelle che danno senso al testo, da quelle secondarie, che lo arricchiscono. Ciò è dovuto al fatto che sovente i testi espositivi forniscono un numero molto grande di informazioni in poche righe, utilizzano meccanismi di sostituzione (pronomi e sinonimi) poco comuni, presentano molti incisi. A tutto ciò vanno aggiunte tutte le informazioni implicite che l'autore ha omesso e che spesso gli alunni non conoscono.

► **Come intervenire.** Lavoriamo su testi brevi che avviino gradualmente gli alunni ad affrontare i testi espositivi, molto utilizzati nella scuola. Proponiamo attività di prelettura, coinvolgiamo gli alunni nel recupero delle conoscenze pregresse attraverso domande aperte, lavoriamo sul significato dei connettivi, cioè su tutte quelle espressioni che indicano relazioni che strutturano "logicamente" i significati della frase e del testo (congiunzioni, avverbi, locuzioni), facciamo individuare eventuali sequenze e attribuire a ogni sequenza una breve frase che illustri l'argomento che affronta, introduciamo il concetto di "parola-chiave", guidiamo alla ricerca di indizi. Come esempi si vedano la **scheda I1** e su www.lavitascolastica.it > Didattica le **schede I2 e I3**.

Scheda I1**IL TESTO ESPOSITIVO**

• Leggi il titolo e la prima frase del testo che trovi sotto e poi prova a rispondere.

– Quello che stai per leggere sarà un testo fantastico.
Il testo parlerà della vita dei bambini nell'antica Grecia.
Il testo parlerà delle case nell'antica Grecia.
Il testo parlerà della scuola nell'antica Grecia.

V	F
V	F
V	F
V	F

– Sai in quali secoli si è sviluppata la civiltà dell'antica Grecia?

Ricordi quali erano le città più importanti?

I bambini nell'antica Grecia

Nell'antica Grecia i bambini e le bambine passavano i primi anni della loro vita in casa, con le loro mamme.

In casa giocavano con la palla, la trottola, i cerchi, le bambole.

Quando compivano sette anni le bambine continuavano a stare a casa mentre i maschi andavano a scuola.

Per andare a scuola bisognava pagare e così andavano a scuola solo i figli dei ricchi.

A scuola i bambini andavano a lezione di lettura, di scrittura, di aritmetica, di ginnastica, di musica, di canto e di danza.

Solamente nella città di Sparta, andavano a scuola anche le bambine.

A Sparta gli insegnanti erano molto severi e insegnavano ai maschi a diventare guerrieri e alle femmine a diventare madri forti e coraggiose.

• Rileggi la seguente frase e rispondi.

“Quando compivano sette anni le bambine continuavano a stare a casa mentre i maschi andavano a scuola”.

Se sostituisco la parola mentre con la parola invece, il significato della frase rimane lo stesso? **Sì No**